

Il gigante navalmecanico tedesco lancia segnali in direzione di Trieste per un'alleanza internazionale

Thyssen: polo europeo con Fincantieri

Possibile collaborazione a tutto campo: «Ma prima lo Stato si ritira»

di Giulio Garau

TRIESTE Un'alleanza internazionale a tutto campo tra due giganti «stimoli» come Fincantieri e ThyssenKrupp per dare vita a una grande azienda europea leader sul fronte della cantiere navale. Gli osservatori del settore ne sono convinti, è un naturale processo di consolidamento dell'industria navale Ue che in futuro potrebbe prendere corpo, che non può prescindere dal coinvolgimento dei due colossi, ma per ora resta solo e soltanto un affascinante ipotesi non ancora da incontrare.

I segnali che arrivano sul mercato però sono forti e giungono proprio dalla ThyssenKrupp che in questo mese, per ben due volte, l'ultima (prevocatori ma positiva) qualche giorno fa, ha fatto parlare prima il chairman del gruppo tedesco (ThyssenKrupp Marine System, Klaus Bergshulte) e poi un componente del Board, Olaf Berlien. Messaggi lanciati

a Fincantieri, in via alle colline, a Trieste, e da un manager delle acciaierie, in un'occasione di Amburgo in quegli giorni, ma per ora soltanto rimbalzati sugli organi di stampa del settore.

Due aziende con molti punti in comune Fincantieri e ThyssenKrupp marine system. L'ultima con circa 9400 addetti (20 mila con l'indotto), 8 cantieri, due centri di progettazione, leader nel settore cruceristico ma fortemente impegnata anche negli altri settori, da quello militare alle riparazioni navali, alle costruzioni interquindustriali, fino al nuovo business del megayacht. Fincantieri prima del gruppo dei grandi navalmecanici in Europa, tallonata proprio dalla Thyssen e quarta al mondo, con grandi performance, secondo i macro-indicatori (2,2 miliardi di euro, ebit 111,4, portafoglio ordini 8.300 ml di euro) e una forte strategia di sviluppo orientata all'internazionalizzazione come testimonia anche la recente acquisizione del cantiere tedesco Lloyd Werft.



La Carnival Valor, uno dei giganti «made in Fincantieri»

Dall'alto, lato la Thyssen, con i suoi 8600 addetti, 7 cantieri (3 della Thyssen più 4 del gruppo Havy), la sua presenza internazionale (tra i siti, il Blohm Voss di Amburgo e l'Hellenic Yards greco) e un fatturato di 2,2 miliardi di euro che è in crescita.

Non ci sono ancora indizi concreti per allenzare l'interazione sul panorama della cantiere navale europea, ma qualche accordo di collaborazione c'è ed è importante come quello in corso, tra Thyssen e Fincantieri che, sta lavorando in partnership con Havy per la costruzione

ne di una nuova linea di supermarina, gli Stati, per le marine militari tedesca e tedesca. «Un ottimo di consolidamento» dell'industria navale europea, anche se non c'è, per il momento alcun dissenso concreto, vediamo tra i possibili partner la Fincantieri ed eventualmente il gruppo inglese, parlando «ai giornali» economici lo scorso 5 settembre lasciando fuori dal panorama degli alleati i cantieri francesi. Qualche giorno fa invece il secondo segnale, lanciato a Fincantieri da Berlien (sullo Lloyd's List), da qualcuno letto come una doccia fredda, da altri osservatori più attenti invece come una provocazione postiva: «Siamo interessati a studiare forme di collaborazione e alleanze con Fincantieri, ma non ci annoverano finché il gruppo resterà nell'orbita pubblica». Una spinta esplicita e decisiva affinché il governo italiano compia il passo della quotazione del gigante della cantiere navale italiana?

DALLA PRIMA PAGINA